

## **DA DOVE VIENI? QUANTO CONTANO LE CATEGORIE ETNONAZIONALI?**

*Maria Perino*

In: *Straniero a chi?* Sezione monografica di quaderni di Sociologia n 63/2013

### **Sintesi**

In: *Straniero a chi?*

Sezione monografica di quaderni di Sociologia n 63/2013

Maria Perino, *Da dove vieni? Quanto contano le categorie etnonazionali?*

Sintesi dell'articolo

Questo articolo utilizza materiale empirico originale tratto dalle interviste realizzate per la ricerca *Secondgen*, al fine di indagare le categorie cognitive utilizzate da giovani di origine straniera per identificarsi e differenziarsi. L'analisi si basa sul contributo teorico sviluppato da Brubaker e Wimmer, e si colloca in prospettiva critica rispetto alla diffusa tendenza di interpretare le identità/identificazioni dei giovani di seconda generazione in termini nazional-culturali.

Uno degli obiettivi della ricerca prevede l'esplorazione delle carriere delle seconde generazioni di origine straniera, con entrambi i genitori nati all'estero, mediante oltre 200 interviste in profondità rivolte a giovani, tra i 18 e i 30 anni residenti in Italia da almeno 7 anni (rispetto all'approccio decimale proposto da Rumbaut i giovani intervistati sono della generazione 1,50 e 1,75, con alcuni casi di generazione 2) e alle loro famiglie, con particolare attenzione alla descrizione degli ambienti con i quali l'intervistato quotidianamente si confronta.

La tesi di fondo è che le interazioni tra giovani di cosiddetta seconda generazione e giovani "locali" non sono riconducibili a mere interazioni tra membri di gruppi nazionali (o "etnici") poiché nei processi di identificazione contano, più che la cultura di origine, le relazioni e gli ambienti in cui si cresce.

Si tratta di un'altra prospettiva rispetto a quella, molto diffusa, che insiste nella rappresentazione dei figli degli immigrati in tensione tra adesione alla cultura nazionale della "maggioranza" e riferimento alle tradizioni familiari, secondo l'immagine del giovane di seconda generazione "sospeso" tra due culture. Appare infatti più promettente dal punto di vista interpretativo l'analisi delle categorie che sono usate dai singoli individui per distinguersi, per identificarsi e caratterizzare sé e gli altri e dare senso alla propria posizione, nei processi quotidiani di formazione dei gruppi, tra interazioni, reti e risorse personali (Wimmer 2004, 2009).

Questa prospettiva, applicata al materiale empirico di *Secondgen*, permette di evidenziare che le persone in certe circostanze usano certe categorie. Esse esprimono una specifica esperienza migratoria, specifiche esperienze personali, posizione sociale, obiettivi, interessi, sono utilizzate per avvicinarsi o prendere le distanze. Possono emergere comunità etniche, o identificazioni in base al genere, al livello di istruzione o di classe, a elementi delle "culture giovanili".

Il senso della prossimità e della distanza che emerge dai racconti dei giovani intervistati non è infatti centrato sull'origine nazionale ma sugli ambienti sociali. L'analisi delle nostre interviste evidenzia che i giovani apprendono e costruiscono categorie, schemi discorsivi e cognitivi negli ambienti sociali in cui si trovano. La differenziazione tra "radicati e esterni" - che non corrisponde a quella tra italiani e stranieri - tra disciplinati e pigri, tra responsabili e irresponsabili, tra devianti e

non devianti, tra quelli che lavorano molto e quelli che lavorano poco, tra i *fighi* e gli *sfigati* esprime codici morali, culture giovanili, etichette, criteri di classificazione appresi in Italia. Con questo materiale fornito dalle esperienze e dalle interazioni quotidiane, i giovani intervistati tracciano confini, valutano e descrivono se stessi e gli altri nella prassi relazionale quotidiana in contesti e ambienti sociali variabili.

Agli intervistati non sono state sottoposte specifiche domande sui processi identitari, le quali avrebbero potuto sollecitare l'uso dell'ampio repertorio retorico sull'identità e sull'essere o sentirsi "stranieri", impedendo altre differenziazioni. Invece sono emersi i seguenti aspetti: innanzitutto i giovani classificano in diversi modi il mondo sociale e le categorie nazionali costituiscono solo *uno dei* sistemi di categorizzazione, non *il* sistema. Quando sono utilizzate effettivamente, questo avviene in circostanze sociali particolari, connesse con esperienze personali e con la propria biografia. Infine, nei casi in cui compare, il riferimento nazionale è sottoposto a distinzioni e specificazioni.

Certamente esiste in Italia un'ampia letteratura sui processi di costruzione identitaria che evidenzia l'eterogeneità delle situazioni, i differenti modelli di appartenenza a disposizione dei giovani per rappresentarsi e agire, e le forme di identificazione molteplici, deboli, strategiche, "ibride", "mesticce". Questi discorsi rischiano tuttavia di rimanere nell'orizzonte di un'identità declinata in termini culturali tra appartenenza originaria e adesione al paese d'arrivo.

*Ultimo aggiornamento: 29/6/2015*